

# L'angolo dei TROFEI

**Custodire gelosamente i simboli dei nostri ricordi, delle emozioni vissute**

L'azione di caccia si conclude con l'abbattimento, ma poi ci aspettano altre soddisfazioni. Il ritorno a casa con la preda, le foto di rito a ricordo dell'avventura, il racconto più o meno romanzato ricco di dettagli ed infine la degustazione della selvaggina soli o con gli amici. A questo punto cosa ci resta da fare perché il ricordo possa continuare nel tempo? Preparare il nostro trofeo da mettere nell'angolo dedicato alla nostra passione. Non mi dilungo nella preparazione che più o meno tutti sanno come effettuare, ma nella dislocazione per meglio dare risalto al trofeo con una degna sistemazione. I trofei di camoscio o capriolo sono semplici da mettere in mostra, basta un muro od una parete in legno, mentre quelli di cervo, mufone e daino sono più impegnativi vista la mole a volte imponente. Ho visto trofei in bar e ristoranti che erano più simili a mostri che a veri animali selvatici: il fumo, l'incuria e la collocazione ne hanno completamente cambiato la fisionomia, così non va. Il rispetto della preda deve continuare anche con la trofeistica. Lo scudetto per il nostro trofeo può essere anche semplice, una "fetta" di legno ben tagliata può fare al caso nostro. Se si vuole essere più raffinati in commercio ci sono scudetti di tutte le forme a nostra disposizione.



BRUNO CAMPAGNOLI

A me personalmente quelli troppo lavorati e di serie piacciono poco, è una questione di gusti, certo è che meglio sarebbe uno scudetto sobrio e dignitoso. Se si vuol fare risaltare meglio il teschio bianco, il legno deve essere di colore scuro: marrone ad esempio, nero sa un po' troppo di funerale. Dietro allo scudetto può essere riportato l'anno, il luogo dell'abbattimento il punteggio e magari altri ricordi.

Tutti hanno un luogo può o meno grande dove tengono i loro fucili da caccia, ecco dove i trofei vanno sistemati, a mio avviso non devono essere troppo ostentati, per ogni cosa c'è il luogo adatto: non tutti cenano volentieri in un soggiorno pieno di teschi, anche se al padrone di casa la cosa piace molto. La baita in montagna permette questo ed altro. Tornando al luogo adatto per la trofeistica, non è raro che la disputa in famiglia possa anche essere accesa, le mogli nella stragrande maggioranza dei casi preferiscono locali con quadri con vedute amene o con fiori gentili e

raffinati. La soluzione si deve trovare nel mezzo perché i nostri trofei non possono essere certo relegati in una buia cantina; è quindi necessario trovare tra le mura domestiche un locale adatto allo scopo. Ci sono case signorili e storiche in cui i trofei sono ben collocati e fanno parte dell'ambiente ma queste dimore sono rare e ad appannaggio di pochi. Nel mio caso ho la fortuna di avere un locale tutto per me, dove entro e l'odore dell'olio dei fucili mi accoglie, così come, la visione di tutti i trofei di camoscio, capriolo, mufone, cervo e stambecco abbattuti in una vita

da cacciatore, mi trasporta nei luoghi dove ho cacciato. Sono tutti presenti non ho mai lasciato ad altri trofei di animali da me abbattuti anche se di scarsissimo valore trofeistico, ogni animale ha avuto la sua storia ed ogni storia ha avuto un protagonista: io. Esco dal locale e chiudendo la porta so di custodire gelosamente tutti i miei ricordi li dentro.

In conclusione ognuno si comporta come meglio può, so anche di chi dei trofei non sa che farsene, peccato! Perché perde una parte importante dell'essere cacciatore. ■

